

Monreale 26.4.2017
750° Anniversario della Dedicazione della Basilica-Cattedrale
OMELIA

Cari Confratelli nell'Episcopato, nel Sacerdozio e nel Diaconato
Autorità
Cari Fratelli e Sorelle nel Signore

1. È una gioia essere con voi per il 750° anniversario della dedicazione della Basilica-Cattedrale di Monreale. Ringrazio di cuore l'Arcivescovo, S.E. Mons. Michele Pennisi, per il suo fraterno invito a condividere questa gioia: ogni anniversario, nell'umana esistenza, è un'occasione di memoria, di lode, e quindi di festa. Ma anche di preghiera e di sapienza, poiché siamo ricondotti alle cose che contano, alle origini, alla responsabilità di continuare una storia che ci è stata consegnata. Ciò vale anche per la dedicazione di questa Cattedrale, madre delle comunità cristiane dell'Arcidiocesi. Dopo quasi un secolo di lavoro – siamo fra il XII e il XIII secolo - la cattedrale venne dedicata il 25 aprile del 1267, alla presenza del Papa Clemente IV.

2. Il suo fascino non cessa di stupire il mondo: entrare nella chiesa ed esserne rapiti è una cosa sola. L'istinto è quello di cadere in ginocchio non perché schiacciati, ma perché abbracciati da una sovrumana bellezza che sentiamo non essere nelle nostre mani, e che tuttavia avvertiamo come la nostra casa. Tutto parla del mistero di Dio e della sua maestà. La cultura oggi ha perso il senso del mistero di Dio, e così è diventata preda di segreti e misteri che, pur vuoti e ingannevoli, suggestionano. La storia testimonia che quando l'uomo si dichiara non credente diventa credulone, facile preda di ogni superstizione e bugia.

Varcare la soglia di questa basilica è come entrare nell'anticamera del santuario, il cielo. Un cielo che è pieno del Dio Trinitario, e che è abitato dalla Vergine Maria, dai santi e dagli angeli, dalle anime, un cielo che è storia di salvezza per il mondo. La grandiosa iconografia biblica è segno esemplare di quella "biblia pauperum" che la Chiesa ha amato e voluto, affinché tutto il popolo potesse godere della bellezza fatta immagine, racconto delle opere di Dio, dalla creazione alla redenzione operata da Cristo, al suo ritorno glorioso. La sintonia della gloria divina è qui cantata e descritta ovunque, e il mistero altissimo tre volte santo si fa vicino per la nostra comprensione, e si pone all'altezza del nostro cuore. Sì, siamo proprio a casa! Cari Amici, non abituiamoci mai a tanta bellezza! Lasciamoci ogni volta rapire dallo stupore: la nostra fede crescerà e saremo elevati a pensieri più alti, a sentimenti più nobili.

3. Questo, però, sarebbe troppo poco se rimanesse fuori di noi, se le pietre, i colori, le forme, non entrassero nelle nostre anime. Infatti, il Dio della maestà e dello splendore ha voluto essere anche il Dio dell'umiltà e dell'amore per noi. Qui ognuno è interpellato in modo unico, la sua libertà è chiamata a giocarsi. Se, infatti, essere creati è indipendente da noi, l'essere amati chiama noi. E' qui che la cattedrale visibile ci apre sul santuario più intimo, quello invisibile dell'amore accolto e corrisposto. E' per questo che le pietre ci parlano anche di noi, della nostra vita e del nostro destino: su ogni pietra, in ogni mosaico c'è anche il nostro nome, il nome della nostra libertà. E' quanto l'apostolo Paolo dice: noi siamo il tempio dello Spirito, quel tempio che supera in bellezza e nobiltà qualunque tempio di pietra, e che Gesù cerca come la sua vera casa.

Che cosa significa "dedicare"? Significa riservare qualcosa a Dio: un luogo, una persona, un oggetto. Ciò che è consacrato entra in un rapporto speciale e definitivo con Dio: anche Gesù fu consacrato dallo Spirito nelle acque del Giordano. E il Padre stesso manifesta che cosa è successo:

Cristo, l'unto del Signore, è colui dove dimora la pienezza di Dio. L'antico tempio è dunque sostituito da Gesù. E' solo entrando in questo spazio sacro che gli uomini possono incontrare Dio e pregare in spirito e verità: in spirito perché in noi è lo Spirito Santo che prega, in verità perché nello Spirito risiede la verità di Dio che non è un idolo, ma libertà e amore.

4. Entrare nelle nostre chiese è dunque entrare nello spazio di Gesù: vuol dire arrenderci a Lui, consegnarci. Non è fare delle cose per Dio, ma è lasciarci fare da Lui; non è cercare di possedere Dio – come nei riti pagani o nelle superstizioni di oggi – ma è lasciarci possedere da Lui. Ecco la consacrazione che lo Spirito Santo ha operato in noi nell' iniziazione cristiana. Entrando qui tutto questo si ravviva, si racconta a noi se siamo pellegrini, cercatori d'infinito: l'infinito! L'unica realtà che è in grado di riempire il nostro povero cuore, povero e piccolo, ma sconfinato perché fatto per Dio.

Solo così diventiamo capaci di vivere insieme come la prima comunità cristiana: assidua nella preghiera, nell'Eucaristia, nell'insegnamento apostolico, nella benevolenza e nel servizio. Le opere di misericordia spirituali e corporali sono la declinazione della comunione ecclesiale: non nascono da noi, dai nostri sforzi, nascono dal lasciarci amare da Gesù. E' Lui il rovelo ardente che scalda i nostri cuori, e li rende capaci di scaldare i fratelli con il silenzio e il perdono, la parola e il gesto, con l'accoglienza e la visita.

Cari Amici, in questa celebrazione, che tanto bene esprime la Chiesa di Monreale, non possiamo dimenticare un altro anniversario, il quarto anno del ministero episcopale in questa Arcidiocesi di S.E. Mons. Michele Pennisi: a lui va la nostra affettuosa stima e gratitudine, per lui e per le sue intenzioni la comune e intensa preghiera.

La Santa Vergine, alla cui natività è intitolata la Cattedrale, sostenga la nostra fede, ispiri lo slancio missionario, accolga le preghiere del popolo, ravvivi la fiducia, e benedica il nostro cammino.

Angelo Card. Bagnasco

Arcivescovo Metropolita di Genova

Presidente Conferenza Episcopale Italiana

Presidente Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee